

gli impianti idroelettrici della regione Toscana, localizzati principalmente nei bacini del Serchio e dell'Arno, sono stati conferiti in parte alla società Enel produzione (Unità territoriale di Bologna), mentre ad Erga spa, sono stati assegnati i rimanenti impianti di taglia medio-piccola diffusi sul territorio (Unità territoriale di Lucca);

un assetto distributivo frazionato di questo tipo sta creando molte difficoltà nella gestione degli impianti e, in particolare, per quelli ubicati nel bacino del Serchio, in quanto collegati tra loro idraulicamente e funzionalmente;

considerando i rilevanti rischi, di tipo idraulico e sismico, che sono connessi ai due maggiori bacini toscani, questo potrebbe comportare anche potenziali conseguenze negative della gestione in sicurezza delle dighe e delle piene;

per salvaguardare il territorio da eventuali eventi calamitosi, peraltro abbastanza probabili, considerato il carattere torrentizio del fiume Serchio e del torrente Lima, e anche per garantire l'approvvigionamento idrico della piana, per usi civili, irrigui ed industriali bisognerebbe ripristinare un sistema articolato ed unitario in grado di ottimizzare la produzione elettrica, e inoltre, in grado di coordinare le operazioni tra le varie dighe poste in successione;

se ciò non avverrà il frazionamento nella gestione degli impianti comporterà sicuramente effetti negativi sulla gestione plurima delle acque, sulla sicurezza in zone ad alto rischio idraulico e sismico, come la zona della Garfagnana e il Valdarno, nonché ripercussioni sull'occupazione del settore elettrico di Lucca, considerando anche il fondamentale ruolo che essi hanno nella regimazione delle piene del fiume Arno, e nella conseguente prevenzione degli effetti delle piene stesse sulla città di Firenze —:

se risponda a verità che vi è stata una lodevole iniziativa della giunta provinciale di Lucca, finalizzata ad acquisire quote di

partecipazione nella proprietà degli impianti idroelettrici Enel dei bacini del fiume Serchio e del torrente Lima, e, in caso positivo, se i Ministri competenti non ritengano di sostenere un'operazione di questo tipo, che si inserisce in un disegno di più ampio e definito assetto federale delle regioni con l'obiettivo di mantenere sul territorio quote economiche significative provenienti dallo sfruttamento delle risorse naturali, nonché di consolidare in ambito locale posti di lavoro ad alta professionalità, oggi a rischio a causa del processo di razionalizzazione posto in essere dall'Enel;

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per evitare che una eventuale nuova gestione nelle zone citate, non al corrente dei criteri necessari per una gestione corretta del patrimonio idroelettrico del territorio, possa mettere le premesse per una nuova e devastante inondazione, nonché per garantire la situazione occupazionale. (4-31693)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo dei Carabinieri dell'ispettorato del lavoro di Lecce, nella persona del responsabile provinciale il 12 febbraio 1999 denunciava all'autorità giudiziaria il direttore provinciale del lavoro, suo superiore funzionale, la direttrice del carcere di Lecce, due dirigenti della locale Inps ed il consulente del lavoro chiedendo, per i primi tre l'interdizione dai pubblici uffici e per l'ultimo addirittura l'arresto;

non è dato di sapere le motivazioni che hanno spinto il solerte comandante a produrre la denuncia, ma la stessa si è conclusa con l'archiviazione in quanto ri-

tenuta « frutto di ragionamenti ed interpretazioni decisamente contorti e poco condivisibili, nonché privi di qualsiasi riscontro obiettivo »;

l'autorità giudiziaria, infatti, ha riscontrato che, i « Pubblici uffici » avevano posto in essere condotte ricomprensibili nella necessaria quanto legittima discrezionalità che deve informare la condotta della pubblica amministrazione e che il consulente del lavoro risultava perfino estraneo ai fatti;

il nucleo dei carabinieri dell'Ispettorato del lavoro presso il ministero, nella persona del comandante responsabile, lo stesso 12 febbraio 1999, senza attendere l'esito e gli effetti della denuncia, inviava al Ministro del lavoro, al prefetto ed al questore di Lecce, al comandante dei carabinieri di Lecce e persino al Presidente della Regione Puglia l'inopportuna divulgazione della denuncia stessa —:

in base a quali norme il predetto comandante abbia divulgato, prima di conoscere l'esito dell'istruttoria e, conseguentemente, della sentenza di tale denuncia, fra l'altro tutelata dal segreto istruttorio che tanto danno morale e materiale hanno arrecato ai pubblici uffici che la stessa autorità giudiziaria ha giudicato estranei ad ogni reato;

quali le iniziative che intendano adottare affinché tali dequalificanti ed inopportune comunicazioni non avvengano;

quali provvedimenti si intendano assumere per ripristinare l'affusata moralità degli stessi rappresentanti della pubblica amministrazione messa a repentaglio da avventate iniziative. (5-08280)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più di un anno e sempre con maggiore insistenza negli ambienti gover-

nativi si è preannunziato di voler ristrutturare tutte le specialità della polizia di Stato (stradale, ferroviaria e postale);

tale ristrutturazione di fatto prevede la chiusura di tre quarti delle sezioni di polizia postale, di circa la metà dei posti Polfer e di molti distaccamenti della polizia stradale;

l'artefice di tale operazione è l'attuale capo della polizia, prefetto Giovanni De Gennaro che, com'è noto, ha svolto tutta la sua carriera nei grandi uffici investigativi (squadra mobile di Roma, criminalpol, Dia, Sco) ottenendo brillanti risultati;

ad avviso dell'interrogante al dottor De Gennaro, non avendo mai svolto le funzioni di prefetto e di questore, dovrebbe mancare un'adeguata sensibilità per la prevenzione e la repressione della cosiddetta « microcriminalità », che sta creando gravi disagi ai cittadini;

lo scorso anno il ministero dell'interno ha diffuso la copia di un decreto in cui erano indicati i compartimenti e le sezioni che verranno soppressi;

per quanto riguarda il nord, è prevista la soppressione del compartimento del Trentino-Alto Adige, mentre verrebbero salvate solo le seguenti sezioni: Piemonte e Valle d'Aosta: Vercelli ed Aosta; Liguria: Imperia; Lombardia: Brescia e Como; Veneto e Trentino-Alto Adige: Verona e Bolzano; Friuli-Venezia Giulia: Pordenone; Emilia-Romagna: Ferrara e Reggio Emilia;

come si può notare, sono molto discutibili i criteri con i quali sono state scelte le sezioni da salvare e quelle da sopprimere. Infatti in Veneto è prevista la soppressione della sezione di Padova, città che ha un rilievo economico-produttivo molto notevole, in Friuli è prevista la soppressione della sezione di Udine, seconda città del Friuli ed in Emilia-Romagna quella di Modena, che è senz'altro la città più importante della regione dopo Bologna;

la scelta delle sezioni da salvare o da sopprimere è stata attribuita ai dirigenti

dei compartimenti, i quali hanno indicato al Ministro dell'interno quelle che dovevano rimanere aperte e quelle che dovevano essere soppresse;

per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, non si è nemmeno tenuto conto del fatto che a Parma ed a Forlì vi sono uffici distaccati del Ministero delle comunicazioni —:

se ritenga che scelte così importanti e delicate possano essere demandate a funzionari che non hanno alcun legame con il territorio e per di più spesso desiderosi di lasciare la sede regionale a cui sono stati applicati;

se sia al corrente della vasta e negativa risonanza che questi provvedimenti hanno suscitato in particolare a Modena, dove sui giornali locali vi sono stati interventi di dipendenti delle Poste, dei commercianti del centro storico e di privati cittadini i quali, con toni molto forti, esprimevano la propria indignazione per la prevista chiusura della polizia postale;

se non ritenga che, in un periodo in cui si parla tanto di federalismo, siano anonimi burocrati dell'amministrazione centrale a stabilire quali uffici della Polizia mantenere nelle regioni. (4-31687)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Frisina è titolare di una azienda, in provincia di Reggio Calabria, specializzata nella costruzione di macchine agricole;

il signor Frisina fin dal 1963 ha iniziato a svolgere con serietà e professionalità la sua attività di operatore agricolo ingrandendo gradualmente la propria azienda;

a partire dal 1976 ed in modo sempre crescente, il signor Frisina ha iniziato a subire continui furti, numerosi e gravi danni, attentati incendiari, tentativi di

estorsione, decine di lettere intimidatorie e centinaia di telefonate minacciose dirette anche ai familiari;

il tutto è stato sempre denunciato dal Frisina alle autorità competenti, ma con l'unico risultato di costringere l'imprenditore a chiudere la propria attività a Gioia Tauro ed a Catona;

nel 1995 il Frisina ha richiesto il risarcimento previsto dalla legge n. 172 del 1992 per le vittime del racket;

nell'aprile del 1997 il commerciante si è visto negare il risarcimento dalla Presidenza del Consiglio perché sarebbero « mancate le richieste estorsive e il nesso di causalità tra queste e la sequenza di danneggiamenti e furti denunziati alle autorità »;

il mancato risarcimento dei danni subiti ha comportato, due anni fa, anche l'esproprio di vari immobili di proprietà di Frisina e consorte a causa di un ormai insostenibile « scoperto » bancario;

adesso il Frisina è sul punto di chiudere definitivamente la sua attività mettendo così anche a rischio la forza lavoro derivante dall'indotto della sua attività —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per garantire il risarcimento dei danni sulla base della nuova richiesta prodotta dal Frisina chiara vittima del racket. (4-31690)

* * *

LAVORI PUBBLICI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la Autostrade spa, privatizzata nel dicembre 1999, ha avviato nei primi giorni di giugno un processo di riorganizzazione con previsione di nuove macro-strutture;